

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 95

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 aprile al 2 maggio 1990)

INDICE

- ACQUARONE, MAZZOLA: sulla mancata definizione degli accordi intervenuti tra l'Italia e la Francia riguardanti l'elaborazione di progetti comuni di interesse frontaliero sul territorio delle Alpi Marittime (4-04474) (risp. VITALONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) Pag. 3203
- BOATO ed altri: sul comportamento delle forze dell'ordine nei confronti dei cittadini di Riese Pio X (Treviso) che manifestavano contro l'installazione di un elettrodotto da parte dell'Enel e sulla opportunità di realizzare detta opera (4-03677) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 3204
- BOSSI: per il potenziamento del sistema di altoparlanti della stazione ferroviaria di Busto Arsizio (Varese) (4-04028) (risp. BERNINI, *ministro dei trasporti*) 3205
- CARDINALE: per la riorganizzazione del servizio postale a Matera e provincia (4-04112) (risp. MAMMI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 3206
- CORLEONE: sulle iniziative da adottare in relazione alla mancata attivazione di procedure disciplinari nei confronti del dottor Carbone, che detiene contemporaneamente l'incarico di presidente della Corte dei conti e di una società privata (4-03559) (risp. CRISTOFORI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) Pag. 3207
- CORLEONE ed altri: sulle conseguenze derivanti dalle irregolarità della gestione finanziaria dell'Ente regionale per lo sviluppo agricolo della Puglia (4-02797) (risp. MACCANICO, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali*) 3211
- IMPOSIMATO: per lo snellimento delle procedure necessarie alla erogazione dei fondi previsti per la realizzazione delle opere di restauro della chiesa di Maria Immacolata dei padri oblato di Maddaloni (Caserta) (4-04052) (risp. FACCHIANO, *ministro per i beni culturali e ambientali*) 3214
- LIBERTINI, NESPOLO: sulla veridicità delle notizie in merito all'intenzione del Ministero dei trasporti di realizzare a Novi Ligure (Alessandria) un aeroporto di livello nazionale (4-04749) (risp. BERNINI, *ministro dei trasporti*) 3214
- MANCIA: per un intervento volto ad ostacolare la realizzazione del progetto relativo alla costruzione della diga di Bivio Ercole a

<p>Fiuminata (Macerata) (4-03065) (risp. MANNINO, <i>ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) Pag. 3216</p>	<p>sione di guerra del signor Matteo Minnelli, residente negli USA (4-04571) (risp. BUTINI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) Pag. 3224</p>
<p>MARGHERITI: per un intervento volto ad impedire l'attuazione di iniziative che danneggiano l'immagine dei vini italiani nel mondo, con particolare riferimento alla richiesta degli importatori svizzeri di poter acquistare vino sfuso a denominazione d'origine controllata e garantita (DOCG) (4-04597) (risp. MANNINO, <i>ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 3217</p>	<p>SALVATO: per un'indagine in merito al comportamento assunto dal maresciallo dei carabinieri di Pimonte (Napoli) nei confronti del giovane handicappato Raffaele Fortunato (4-01170) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro della difesa</i>) 3224</p>
<p>MURMURA: sull'opportunità di elevare al sessantesimo anno di età il pensionamento degli appartenenti al Corpo forestale dello Stato (4-04453) (risp. MANNINO, <i>ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 3219</p>	<p>SPOSETTI, RANALLI: per un intervento volto ad eliminare lo stato di militarizzazione della centrale elettronucleare di Montalto di Castro (Viterbo) (4-01102) (risp. GAVA, <i>ministro dell'interno</i>) 3225</p>
<p>PERUGINI: per la nomina di tre insegnanti di solfeggio presso il conservatorio musicale di Cosenza (4-04311) (risp. MATTARELLA, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 3220</p>	<p>TORNATI ed altri: sulle iniziative che si intende assumere a seguito delle disposizioni emanate dagli uffici della motorizzazione civile che hanno provocato la paralisi del trasporto scolastico (4-03974) (risp. BERNINI, <i>ministro dei trasporti</i>) 3226</p>
<p>PERUGINI, COVELLO: sulla composizione della Conprotica, con presunta sede a Cosenza, e sui criteri in base ai quali acquista e vende prodotti alimentari all'Ente di sviluppo agricolo della Calabria (ESAC) (4-00750) (risp. MACCANICO, <i>ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali</i>) 3220</p>	<p>VESENTINI ed altri: sull'istituzione, da parte della regione Sicilia, di un premio di un miliardo di lire a favore di uno scienziato scelto dal comitato internazionale «Scienza per la pace», presieduto dal professor Antonino Zichichi (4-02699) (risp. MACCANICO, <i>ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali</i>) 3227</p>
<p>POLLICE: sull'applicazione delle leggi sulla mobilità presso l'azienda delle poste e telecomunicazioni (4-03590) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 3222</p> <p>sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di aggravamento della pen-</p>	<p>VIGNOLA: sulle iniziative da assumere in relazione alle rapine effettuate presso l'ufficio delle poste di Casoria (Napoli) (4-03859) (risp. MAMMI, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 3232</p>

ACQUARONE, MAZZOLA. - *Al Ministro degli affari esteri.* -
Premesso:

che da anni gli organi elettivi del dipartimento delle Alpi marittime e delle province di Cuneo e Nizza hanno intrapreso lo studio e l'elaborazione di progetti comuni di rilevante interesse frontaliero secondo le indicazioni della convenzione-quadro europea del 25 maggio 1980, ratificata dal nostro Stato con la legge 19 novembre 1984, n. 948;

che, ancora di recente, sono stati approfonditi - in una serie di riunioni alle quali hanno partecipato i maggiori esponenti delle comunità locali delle Alpi marittime e delle province di Cuneo ed Imperia - i problemi attinenti allo sviluppo integrato delle zone interessate e ne sono state individuate soluzioni idonee e concretamente realizzabili;

che, tuttavia, la definitiva conclusione degli accordi locali è subordinata alla stipulazione degli accordi bilaterali preliminari tra il Governo italiano e quello francese previsti dall'articolo 3 della citata legge di ratifica n. 948 del 1984, e dal decreto 4 giugno 1984, n. 84.432 della Repubblica francese,

gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni del grave ritardo già maturato in ordine alla stipula dei ricordati accordi bilaterali, nonostante ripetuti, autorevoli solleciti, e nonostante la disponibilità già dimostrata dal Governo francese, e se non si ritenga opportuno assicurare una immediata e attiva opera per pervenire, in tempi rapidi, alla loro definizione ed entrata in vigore.

(4-04474)

(21 febbraio 1990)

RISPOSTA. - Ai sensi della legge 19 novembre 1984, n. 948, di «ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, con allegato, adottata a Madrid il 21 maggio 1980», la conclusione delle intese fra enti locali è subordinata alla stipulazione da parte dello Stato di accordi bilaterali con gli Stati confinanti.

Il Governo francese aveva inizialmente proposto che la questione specifica di una collaborazione transfrontaliera tra il dipartimento delle Alpi Marittime e la provincia di Cuneo venisse regolata con semplice scambio di note, che recepissero il testo delle intese da tali enti predisposte. Detto strumento non è apparso tuttavia soddisfare appieno le indicazioni fornite dal legislatore italiano, in particolare per quanto riguarda l'indicazione delle materie che possono formare oggetto delle intese.

Si è ritenuto che fosse al riguardo necessario un accordo-quadro tra Italia e Francia, come premessa per scambi di note da effettuarsi ogniqualvolta le collettività ed autorità dei due paesi comunicheranno

di voler concludere un'intesa di collaborazione transfrontaliera desiderata.

D'intesa con la Presidenza del Consiglio ed il Ministero dell'interno, è stato elaborato un testo di accordo-quadro successivamente trasmesso alla controparte, di cui si attendono le reazioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

VITALONE

(12 aprile 1990)

BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE. - *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che da mesi è in corso una mobilitazione popolare, con raccolta di 25.000 firme, di abitanti delle province di Padova e Treviso, che vogliono garanzie sulla non nocività derivante dal passaggio di un elettrodo da 380.000 volt in costruzione nel Veneto;

che il sindaco di Montebelluna, sulla base di accordi sottoscritti dall'Enel e non ancora rispettati, aveva reso noto all'Enel stessa e alle ditte appaltatrici il divieto di iniziare i lavori relativi ad uno dei piloni in questione, in località Busta di Montebelluna: stessa richiesta aveva fatto il sindaco di Riese Pio X per un pilone nel suo territorio comunale;

che il giorno 20 luglio 1989 è stato messo in campo a Riese Pio X un ingente spiegamento di forze dell'ordine che, su ordine del prefetto di Treviso, hanno usato inaudita violenza contro anziani, donne (tra cui alcune incinte) e bambini che, senza assolutamente reagire, stavano manifestando contro gli abusi dell'Enel;

che il giorno dopo l'Enel ha fatto iniziare i lavori anche a Busta,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se non si ritenga di aprire un'inchiesta sull'operato delle forze dell'ordine a Riese Pio X e sul comportamento del prefetto di Treviso, prendendo in esame l'opportunità di una sua rimozione, dati gli effetti deleteri del suo operato ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico;

2) se sia stata fatta una valutazione di impatto ambientale dell'intero elettrodo che, passando a pochi metri da abitazioni, scuole e altri insediamenti urbani, provocherà enormi effetti sulla salute degli abitanti;

3) se questa opera sia resa necessaria dall'esubero di energia elettrica francese che, con le sue 46 centrali nucleari, ha assolutamente necessità di venderne una parte all'Italia e alle altre nazioni confinanti;

4) se non si ritenga più utili al fabbisogno energetico italiano altre tecnologie e fonti legate al nostro territorio e rinnovabili;

5) se, comunque, non sia opportuno progettare il passaggio sotterraneo dei cavi degli elettrodi che, pur costando di più, ha un impatto sanitario praticamente nullo e - con l'azzeramento della dispersione della rete - permette comunque di recuperare la maggior spesa nei primi anni di esercizio.

(4-03677)

(25 luglio 1989)

RISPOSTA. - I quesiti, sollevati dagli onorevoli interroganti, investono, in larga parte, questioni che esulano dalle specifiche attribuzioni di questo Ministero, ricadendo nella competenza di altre amministrazioni e, in definitiva, nella responsabilità collegiale dell'intero Governo.

Questa amministrazione considera, tuttavia, con attenzione le motivazioni che sorreggono i movimenti di opinione che operano per la tutela dell'ambiente.

Il rispetto di tali aspirazioni non può però consentire comportamenti che investono la sfera di vita e di azione di altri cittadini, impedendo di fatto a qualcuno l'esercizio dei propri diritti o l'adempimento dei propri doveri.

È questo quanto emerge dall'episodio, cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti, verificatosi nel comune di Riese Pio X (Treviso), il 20 luglio 1989, nel corso del quale l'azione delle forze dell'ordine si è resa necessaria dopo ripetuti interventi, promossi dal prefetto di Treviso per persuadere i responsabili del Comitato ambientalista a far ricorso ai mezzi ed alle garanzie offerte dall'ordinamento, desistendo da azioni di forza.

Risultato vano ogni tentativo, veniva predisposto un servizio d'ordine pubblico per fornire ai tecnici dell'Enel l'assistenza formalmente richiesta all'autorità di Governo per la posa in opera dell'ultimo traliccio dell'elettrodotto Sandrigo-Vedelago.

Anche nella circostanza il comportamento delle forze di polizia è stato, comunque, ispirato alle disposizioni impartite dal prefetto di Treviso per evitare qualsiasi forma di conflitto con i manifestanti.

Le forze dell'ordine si vedevano, tuttavia, costrette a procedere per rimuovere i blocchi stradali e consentire l'accesso ai mezzi e ai tecnici dell'Enel per la posa dei tralicci.

In ogni caso, non risulta che da parte delle forze dell'ordine sia stato posto in essere alcun intervento coattivo nei confronti dei dimostranti.

Il Ministro dell'interno

GAVA

(12 aprile 1990)

BOSSI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere se vi sia l'intendimento di dotare la stazione ferroviaria di Busto Arsizio di un sistema di altoparlanti tale da poter trasmettere gli annunci in modo udibile su tutta l'estensione dei marciapiedi e non solo su una limitata parte di essi, come è attualmente.

(4-04028)

(6 novembre 1989)

RISPOSTA. - In merito alla lamentata scarsa ricezione degli annunci presso la stazione di Busto Arsizio, l'ente Ferrovie dello Stato ha riferito che, da controlli effettuati, l'impianto altoparlanti è risultato non del tutto efficiente e pertanto ha assicurato che quanto prima verrà

eliminato l'inconveniente potenziando adeguatamente l'impianto di cui trattasi.

Il Ministro dei trasporti
BERNINI

(9 aprile 1990)

CARDINALE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -
Premesso:

che lo stato di crescente difficoltà operativa in cui si trovano le poste a Matera e provincia crea disagio e danni alla popolazione e ai lavoratori addetti;

che i continui disservizi che si verificano sono dovuti da un lato alla mancanza di una sede unica - infatti per carenza di spazi adeguati lo smistamento dei pacchi e della corrispondenza avviene in più sedi - dall'altro alla insufficienza di addetti alla distribuzione della corrispondenza, talchè è frequente che «si saltino» dei giorni,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per ovviare subito agli inconvenienti lamentati e per riorganizzare il servizio che faccia fronte, in modo efficiente, alle esigenze della popolazione negli anni '90, realizzando la sede centrale nuova in cui concentrare quelle attività che oggi sono sparse sul territorio, ottimizzando così le risorse, e gli uffici periferici nei quartieri di espansione della città che ancora ne sono privi.

(4-04112)

(22 novembre 1989)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che, al fine di addivenire ad una soluzione definitiva che consenta di dotare i servizi postali della città di Matera di idonee infrastrutture, è stata programmata la realizzazione di una nuova sede sussidiaria della direzione provinciale, nonchè la costruzione di un «centro operativo e del movimento postale».

Per la costruzione della nuova sede direzionale era stata in un primo momento prescelta un'area situata in via Dante ritenuta idonea dai competenti organi tecnici di questa amministrazione.

Durante la progettazione dell'immobile si è, però, manifestata la necessità di ampliare la superficie a disposizione mediante l'acquisizione di un'area limitrofa già destinata a verde pubblico; ciò sia a causa della riduzione operata dal comune per ampliare la sede stradale di via Dante nella parte che costeggia il sedime del costruendo edificio postale sia per poter soddisfare gli *standard* urbanistici relativi alle aree di parcheggio.

In data 19 aprile 1989 si è, pertanto, riunita la commissione mista, nominata ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 39 del 1982, per la conferma dell'integrazione dell'area ed è stata richiesta, altresì, la variazione del vigente strumento urbanistico dalla attuale destinazione a quella di «area di interesse pubblico, servizi comunitari, edificio postale».

Il consiglio comunale di Matera il 5 gennaio 1990 ha espresso parere favorevole alla modifica di destinazione dell'area ed ha trasmesso gli atti all'assessorato urbanistico della regione Basilicata. L'acquisizione di tale parere è infatti condizione indispensabile affinché il Ministero dei lavori pubblici possa effettuare il riscontro urbanistico ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1977. Esauriti tali atti preliminari si procederà con decreto ministeriale all'approvazione del disciplinare di concessione che prevede specificatamente le modalità di esecuzione dell'opera.

Quanto alla sistemazione dei servizi di movimento è in fase di studio la proposta di costruzione di un centro postale operativo la cui realizzazione dovrebbe essere affidata in concessione alla società ELSAG.

Tali lavori risultano, tuttavia, condizionati, oltre che dalla limitata disponibilità di fondi sul competente capitolo di bilancio, dalla difficoltà di reperire suoli edificatori su cui costruire il nuovo edificio.

Infine, in ordine alla lamentata carenza di personale addetto al servizio di recapito che nei mesi passati ha, effettivamente, provocato qualche disagio all'utenza locale, si comunica che sono state assunte alcune unità straordinarie con l'ausilio delle quali il servizio è tornato, gradualmente, alla normalità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMÌ

(24 aprile 1990)

CORLEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che taluni organi di stampa («Panorama», «Epoca») hanno, fra l'altro, denunciato, sin dal 2 aprile 1989, che il dottor Giuseppe Carbone, presidente della Corte dei conti e presidente della sezione di controllo (della stessa Corte) sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, ricopriva dal 1983 la carica di presidente della CEMAT spa - Società nazionale per il trasporto combinato strada-rotaia;

che con interrogazione 3-00777 del 13 aprile 1989 lo scrivente ha già chiesto di conoscere:

a) se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che la titolarità, da parte del dottor Carbone, della carica di presidente di una società per azioni privata e, quindi, avente fini di lucro - quale è, appunto, la CEMAT spa - si ponga in netto contrasto sia con l'articolo 16 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (divieto ai magistrati di assumere pubblici o privati impieghi od uffici ad eccezione di quelli di senatore, di deputato o di amministratore gratuito di istituzioni pubbliche di beneficenza) sia con l'articolo 60 del testo unico sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (divieto di esercitare il commercio, l'industria o alcuna professione; divieto di assumere impieghi alle dipendenze di privati o di accettare cariche in società costituite a fine di lucro, salvo che si tratti di cariche in società o

enti per i quali la nomina è riservata allo Stato e sia all'uopo intervenuta l'autorizzazione del Ministro competente);

b) quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per sanare «questa gravissima situazione»;

che, nelle sedute del 16 e 17 aprile 1989, il consiglio di presidenza della Corte dei conti prese atto delle comunicazioni scritte (con lettera diretta al professor Barettoni Arleri, componente dell'organo di autogoverno) e delle dichiarazioni orali con le quali il dottor Carbone affermò la piena legittimità e compatibilità fra le sue funzioni istituzionali di presidente del massimo organo di controllo dell'amministrazione statale e di presidente della sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria e la carica della CEMAT spa, precisando:

a) di avere conseguito tale carica fin dal 1983 «su designazione del Ministro dei trasporti» con riferimento ed in applicazione sia dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 (partecipazione dell'impiegato all'amministrazione di enti e società ai quali lo Stato partecipi o comunque contribuisca; di società od enti concessionari dell'amministrazione di cui l'impiegato fa parte o che siano sottoposti alla vigilanza di questa) sia dell'articolo 2458 del codice civile (partecipazione azionaria dello Stato o di enti pubblici in una società per azioni il cui atto costitutivo riservi a loro favore la facoltà di nominare uno o più amministratori o sindaci);

b) di avere ritenuto «impropria ed ultronea» nonchè «fuori della prescrizione e del quadro normativo» l'ipotesi di una «autoautorizzazione» intesa a «soccorrere e confermare quella già avuta dal consiglio di presidenza del Consiglio di Stato»;

che, nelle stesse sedute del 16 e 17 aprile 1989, il consiglio di presidenza della Corte dei conti, secondo quanto risulta anche dal n. 2012 del settimanale «Epoca», ha «costretto» il dottor Carbone - che, per contro, intendeva mantenere l'incarico fino alla sua naturale scadenza (giugno 1989) - alle immediate dimissioni dalla carica di presidente della CEMAT spa;

che, con lettera diretta al settimanale «Epoca» (n. 2015 del 21 maggio 1989), il dottor Carbone ha ribadito, contestando la veridicità della denuncia dei fatti addebitatigli, la piena legittimità e compatibilità del cumulo delle sue funzioni istituzionali pubbliche con le sue funzioni private di presidente ed amministratore di una società per azioni, richiamando le stesse argomentazioni e motivazioni addotte al consiglio di presidenza della Corte dei conti (la CEMAT è una società con partecipazione dello Stato e «di conseguenza nel suo statuto vincola la nomina dei rappresentanti del capitale pubblico alla designazione del Ministro dei trasporti»);

che, secondo quanto puntualmente accertato dallo stesso settimanale («Epoca», n. 2018 dell'11 giugno 1989), il dottor Carbone ha, con le formali e precise dichiarazioni rese all'organo di autogoverno della Corte dei conti ed all'opinione pubblica, pubblicamente attestato come sussistenti circostanze e condizioni (partecipazione azionaria pubblica - designazione governativa - previsione nell'atto costitutivo della riserva di nomina a favore del soggetto pubblico) che, per converso, risultano del tutto insussistenti *per tabulas*;

che dalla documentazione ufficiale - in possesso, ora, anche dell'interrogante - risulta che:

a) nella CEMAT spa non vi è partecipazione pubblica (tale non può essere ritenuta quella dell'Istituto nazionale trasporti, trattandosi di una comune società per azioni privata, ancorchè vi partecipi l'ente Ferrovie dello Stato);

b) nè l'atto costitutivo nè lo statuto prevedono alcuna facoltà di riserva di nomina a favore del Ministro dei trasporti (o di altro soggetto pubblico);

c) non vi è stata - nè, ovviamente, vi poteva essere - una designazione governativa che, ove, per assurdo, fosse intervenuta, avrebbe dovuto trovare formale esplicitazione in un apposito provvedimento amministrativo (che, quindi, non esiste);

che una corretta lettura della normativa di riferimento esclude, in via assoluta e senza possibilità di equivoci, la compatibilità fra la funzione magistratuale - tanto più (se si potesse dire) fra quella elevatissima e di alta responsabilità istituzionale di presidente di un organo di rilevanza costituzionale - e qualunque altro incarico, ufficio o impiego privato anche considerando, *ad abundantiam*, che, addirittura, la incompatibilità è stata espressamente comminata dalla legge (legge 24 gennaio 1978, n. 14, articolo 7) pure per le cariche di presidente e di vicepresidente di istituti e di enti pubblici, anche economici;

che, comunque, la conferma nell'incarico di presidente della CEMAT spa, conseguita dal dottor Carbone per atto deliberativo dell'assemblea degli azionisti (verbale del 30 aprile 1986) e del consiglio di amministrazione (verbale del 29 giugno 1986), avrebbe dovuto comportare, per effetto della sopravvenuta nomina a presidente della Corte dei conti, l'acquisizione del parere del consiglio di presidenza della stessa Corte, parere obbligatorio ai fini dell'autorizzazione (sia pure a se stesso) al mantenimento dell'incarico,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il procuratore generale della Corte dei conti abbia proceduto agli accertamenti cui era - ed è - tenuto in ragione del suo ufficio di pubblico ministero e, quindi, quale titolare del potere-dovere di attivazione del procedimento disciplinare a carico del dottor Carbone e, in caso affermativo, se abbia provveduto, o stia per provvedere, alla promozione di tale procedimento, cui è obbligato a norma dell'articolo 10, commi 9 e 10, della legge 13 aprile 1988, n. 117;

2) nell'accertata ipotesi di comportamento omissivo da parte del procuratore generale della Corte dei conti, se e quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per sanzionare la illiceità di tale comportamento - senza pregiudizio della sua eventuale rilevanza penale - e per far cessare l'inammissibile impedimento all'avvio del procedimento disciplinare a carico del dottor Carbone;

3) se, comunque, attese la gravità e la incontrovertibilità dei fatti e dei comportamenti di cui si è reso responsabile il dottor Carbone per la consapevole violazione sia di precisi obblighi di legge sia di fondamentali principi etici e di correttezza istituzionale, non si ritenga di promuovere immediatamente la procedura di revoca del dottor Carbone dall'ufficio di presidente della Corte dei conti a norma dell'articolo 8 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, considerando,

altresi, che sono venute definitivamente meno quelle essenziali condizioni di autorità morale e di prestigio istituzionale che devono costantemente, oltre che con assoluto rigore, accompagnare l'esercizio di una funzione pubblica così elevata e, insieme, di così estrema delicatezza e responsabilità.

(4-03559)

(28 giugno 1989)

RISPOSTA. - In relazione all'interrogazione indicata in oggetto ed in base agli elementi forniti dalla Corte dei conti si comunica quanto segue.

La CEMAT, società nazionale per il trasporto combinato strada-rotaia, è una società per azioni con capitale per due terzi riservato a operatori del traffico merci e per un terzo dell'Istituto nazionale trasporti (INT), già ente pubblico e, poi, società per azioni a capitale interamente posseduto dall'ente Ferrovie dello Stato.

In forza del suo atto costitutivo, il consiglio d'amministrazione della CEMAT è formato da 13 componenti, ciascuno in rappresentanza di 1/13 del capitale sociale, restando cioè riservati alla designazione del capitale pubblico 5 consiglieri ed in base ad un accordo parasociale il presidente del consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato sono prescelti fra i consiglieri di amministrazione di parte pubblica.

Nell'aprile del 1983 il direttore generale delle Ferrovie dello Stato comunicava all'Istituto nazionale trasporti che il Ministro dei trasporti aveva espresso l'indicazione che a far parte del consiglio di amministrazione della CEMAT venisse designato, in rappresentanza del capitale pubblico e con funzioni di presidente della società, il dottor Giuseppe Carbone.

Con deliberazione del consiglio di amministrazione della società, in data 29 giugno 1983, fu nominato presidente della CEMAT spa il dottor Carbone, all'epoca presidente di sezione del Consiglio di Stato, il quale accettò la nomina con riserva di ottenere dal consiglio di presidenza del Consiglio di Stato la necessaria autorizzazione che gli fu accordata con deliberazione del 22 settembre 1983, mentre il 28 dello stesso mese il predetto sciolse la riserva accettando l'incarico.

Nel settembre 1986 il dottor Carbone venne nominato presidente della Corte dei conti, onde il regime delle incompatibilità e relative autorizzazioni che a lui poteva essere riferito non era più quello attinente allo *status* di magistrato del Consiglio di Stato, dovendosi invece rintracciare nell'ordinamento della Corte dei conti la disciplina delle incompatibilità e delle autorizzazioni da riferire al nuovo *status* magistrale.

Ora, nè prima nè dopo l'entrata in vigore della legge 17 aprile 1988, n. 117, tale disciplina è risultata agganciata a quella dettata per i magistrati ordinari dal regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sull'ordinamento giudiziario e successive modificazioni.

Per i magistrati della Corte dei conti si applicano tuttora gli articoli 76 e 77 del regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1367, che dettano regole a valere tanto per gli impiegati quanto per i magistrati, regole che fanno rinvio a quelle poste per gli impiegati civili dello Stato.

Si rappresenta, inoltre, che fino all'aprile 1988 il procedimento per ottenere l'autorizzazione ad accettare incarichi era stabilito, per i magistrati della Corte dei conti, dallo stesso articolo 76 del regolamento n. 1367 del 1933, che fondava la competenza - in luogo del Ministro - del presidente della stessa Corte dei conti, sentito il consiglio di presidenza.

Essendo questa la norma vigente all'epoca in cui il dottor Carbone venne nominato presidente della Corte dei conti, si dava il caso che, ove l'incarico da autorizzare riguardasse la persona del presidente, questi avrebbe dovuto procedere ad un'auto-autorizzazione: soluzione che, in passato e per casi analoghi, non era mai stata neppure ipotizzata.

Entrata in vigore la legge n. 117 del 1988 e subentrato il consiglio di presidenza della Corte dei conti nelle attribuzioni relative allo stato giuridico dei magistrati, approvato il correlativo regolamento da parte dello stesso consiglio di presidenza ed in attuazione del suo articolo 4, il dottor Carbone ha comunicato come incarico non d'istituto, in atto di svolgimento sulla base della pregressa autorizzazione del Consiglio di Stato, quello di presidente della CEMAT.

In termini di deontologia professionale, in nessun modo il comportamento del presidente della Corte dei conti può essere considerato men che corretto.

Le dimissioni del dottor Carbone da presidente della CEMAT, annunciate al consiglio di presidenza della Corte nell'aprile 1989, sono state determinate unicamente dall'intento di por fine a strumentalizzazioni, anche giornalistiche, della vicenda, non essendo contestabile la legittimità e la legittimazione del dottor Carbone a rivestire la carica di presidente della predetta società, tant'è che il procuratore generale della Corte dei conti ha ritenuto del tutto inesistenti gli estremi per far luogo ad iniziative di ordine disciplinare nei confronti dello stesso dottor Carbone.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio

CRISTOFORI

(19 aprile 1990)

CORLEONE, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, BOATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che dal mese di gennaio ai dipendenti ERSAP (Ente regionale sviluppo agricolo Puglia) è stato decurtato lo stipendio per cifre varianti tra le 200 e le 600 mila lire e molto probabilmente lo stesso accadrà per tutti i dipendenti della regione Puglia a partire dal mese di febbraio;

che gli agricoltori non usufruiscono più del credito agrario ordinario a tasso agevolato perchè le banche si rifiutano di dare corso a tali pratiche in quanto - si dice - vantano un credito con la regione Puglia di 300 miliardi e, sempre per lo stesso motivo, non elargiscono le provvidenze dovute agli agricoltori in seguito alla gelata del 4 aprile 1988;

che molte cantine sociali non sono in grado di pagare gli acconti relativi al conferimento di uve della campagna 1989,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questi fatti e quali siano i reali motivi per cui si è venuta a determinare questa situazione;

come intendano farvi fronte;

se abbiano motivo di ritenere che la regione Puglia, oltre a compiere sperperi inauditi, abbia gestito i danari pubblici - soprattutto nel campo agricolo - in modo tale da investire più che l'interesse politico quello giudiziario;

se risulti che l'assessorato all'agricoltura della regione Puglia, e in particolare l'ERSAP, abbiano investito danari pubblici in strutture cooperative rimaste inoperanti;

se siano state presentate presso la procura della Repubblica di Bari denunce su presunti sperperi da parte dell'ERSAP, a quali conclusioni la procura eventualmente è pervenuta e se siano tuttora in corso indagini;

in particolare, si chiede al Ministro del lavoro e della previdenza sociale che, alcuni mesi fa, decretò la messa in liquidazione coatta della Centrale delle cooperative di Bari (emanazione dell'ERSAP):

se sia a conoscenza di altre strutture «cooperative» facenti capo all'ERSAP in condizioni economiche ancor più precarie della stessa Centrale delle cooperative;

se e quali indagini abbia avviato in tal senso e se, invece, si intende avviarle.

(4-02797)

(6 febbraio 1989)

RISPOSTA. - Si fa riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, alla quale si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Al riguardo si fa presente che la regione Puglia ha reso noto che la questione concernente il calcolo dell'anzianità pregressa per i dipendenti regionali è stata risolta come indicato nell'interrogazione, confermandosi in ciò con posizione assunta dal Governo su tale tema.

Analoga posizione è stata assunta dal commissario dell'Ente di sviluppo verso i propri dipendenti.

La questione della illiquidità delle casse regionali è dovuta allo stato di sofferenza finanziaria; la regione ha approvato il bilancio 1989 solo il 29 aprile 1989.

La situazione dovrebbe evolversi nel prossimo futuro. Gli operatori agricoli possono usufruire del credito agrario ai tassi di riferimento stabiliti dal Ministero del tesoro, senza cioè il concorso della regione.

La regione inoltre ha precisato che la concessione di agevolazioni contributive e creditizie da parte dello stesso sarà subordinato all'espletamento delle procedure di legge tendenti ad accertare, tra l'altro, la fase sociale e la consistenza produttiva delle cooperative. È possibile che intervengano in seguito difficoltà nelle compagini sociali che ne intralcino il loro normale funzionamento.

A proposito l'Ente regionale per lo sviluppo agricolo della Puglia ha precisato che alcune di dette cooperative, per sopravvenute difficoltà finanziarie e societarie, sono in regime di liquidazione coatta volontaria. È il caso della Centrale cantina cooperativa.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha precisato, con riferimento a cooperative collegate all'Ente regionale per lo sviluppo agricolo in Puglia, che sono state sottoposte a liquidazione coatta amministrativa le seguenti cooperative:

Centrale cantina cooperativa di Puglia, Lucania, Molise, decreto ministeriale del 26 luglio 1988 a causa di accertato stato di dissesto e di insufficienza patrimoniale;

Consorzio caseificio «Conca d'Oro» della Cooperativa della riforma fondiaria di Puglia, Lucania e Molise, decreto ministeriale 30 novembre 1988, a seguito di attività espletate con scarsa economicità il quale, pur godendo di rilevanti interventi pubblici, si trovava in grave crisi economica, finanziaria e gestionale. A carico del Consorzio erano in corso un'istanza di fallimento e diverse ingiunzioni di pagamento;

Consorzio delle cooperative della riforma fondiaria di Puglia, Lucania e Molise - CONSEMALMO - con sede in Bari, decreto ministeriale del 2 marzo 1989. Dai bilanci è risultato che il Consorzio versava in grave stato di illiquidità e non aveva attività sufficienti per il pagamento dei debiti e si trovava pertanto nelle condizioni previste dall'articolo 2540 del codice civile;

Cooperativa Agrisud Giovanni Torresi, con sede in Torre Santa Susanna (Brindisi), decreto ministeriale del 20 marzo 1989. A seguito di ispezione straordinaria è risultato che la cooperativa non aveva attività sufficienti per il pagamento dei debiti e si trovava nelle condizioni previste dall'articolo 2540 del codice civile.

In merito alle ispezioni nei confronti delle cooperative collegate all'Ente regionale sviluppo agricolo Puglia (ERSAP) si comunica quanto segue:

Cantina sociale di Crispiano - Taranto: è in corso la procedura per lo scioglimento d'ufficio;

«Pezzarossa» - Massafra (Taranto): è stata diffidata a seguito dell'ispezione ordinaria del 7 dicembre 1988; si è in attesa del verbale di accertamento;

«Foglia d'oro» - Bari: è stata diffidata a seguito di una ispezione ordinaria effettuata dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue in data 9 marzo 1988;

«La Genuina» - Francavilla Fontana (Brindisi): è stata richiesta una ispezione ordinaria alla Lega, ripetutamente sollecitata. È stata avviata la procedura per una ispezione straordinaria.

Si fa presente, altresì, che è stato interessato l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Bari perchè vengano sottoposte ad ispezione eventuali altre cooperative, operanti nella regione, collegate all'Ente regionale sviluppo agricolo Puglia.

Infine la prefettura di Bari ha comunicato che nel maggio del 1986 la procura della Repubblica di Bari ha emesso comunicazioni giudiziarie nei confronti di ex amministratori dell'ERSAP per irregolarità che si sarebbero verificate nell'amministrazione di società miste alle quali l'Ente partecipa.

La relativa istruttoria risulta tuttora in corso.

*Il Ministro senza portafoglio
per gli affari regionali e i problemi istituzionali*
MACCANICO

(10 aprile 1990)

IMPOSIMATO. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che da alcuni anni è stato presentato al Ministero per i beni culturali e ambientali un progetto di restauro della chiesa di Maria Immacolata dei Padri oblato di Maddaloni, seriamente lesionata dal sisma del novembre del 1980;

che la chiesa contiene opere architettoniche e pittoriche di inestimabile valore che rischiano il degrado irreversibile;

che per il restauro è stata deliberata una spesa di 500 milioni;

che il progetto, con i pareri favorevoli della soprintendenza ai beni artistici ed architettonici di Caserta, è stato inoltrato al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli con nota n. 5376 del 2 marzo 1989;

che, d'altro lato, risultano già erogate a Maddaloni cospicue somme in favore di immobili privati asseritamente colpiti dallo stesso terremoto del 1980;

che appare del tutto ingiustificato il ritardo con cui si dà ultimazione alla procedura per la erogazione della somma che consenta di ultimare i lavori,

l'interrogante chiede di conoscere se gli organi competenti del Ministero per i beni culturali e ambientali e del Ministero per il coordinamento della protezione civile intendano adottare tutte le iniziative per portare a termine l'*iter* amministrativo per l'erogazione della somma, già decisa con decreto ministeriale.

(4-04052)

(8 novembre 1989)

RISPOSTA. – In riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto questo Ministero comunica quanto segue. Agli atti della competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta non risulta mai pervenuta alcuna richiesta di contributo su presentazione di un progetto di restauro e consolidamento.

In data 30 gennaio 1989 alla predetta soprintendenza è stato inoltrato dalla Curia vescovile di Caserta un progetto relativo al restauro della suddetta chiesa con importo di 500 milioni.

Tale progetto, con parere favorevole della soprintendenza, è stato inviato al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli con nota n. 2080 del 4 febbraio 1989.

Pertanto il prosieguo dell'*iter* amministrativo per l'erogazione della somma dipende dall'ente succitato.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
FACCHIANO

(13 aprile 1990)

LIBERTINI, NESPOLO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per conoscere:

quali basi di verità vi siano nella notizia, insistentemente diffusa, della intenzione del Ministero dei trasporti di realizzare a Novi Ligure

(Alessandria) un aeroporto di rilievo nazionale, dal momento che tutto ciò che può valorizzare l'area di Novi Ligure e i collegamenti di trasporto suscita un vivo interesse: è opportuno però evitare che si creino aspettative infondate e che queste contribuiscano, alla fine, a disperdere gli sforzi per le realizzazioni necessarie;

se vi siano comunque impegni e decisioni del Governo sull'aeroporto di Novi Ligure e con quali contenuti specifici;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che un aeroporto a Novi Ligure debba servire l'aviazione commerciale, il terzo livello, oppure l'aviazione generale (aerei privati, aereo-taxi, aeroclub);

quali analisi dei bacini di traffico siano state effettuate e con quali previsioni;

come si ripartiscano i costi della installazione e della gestione dell'aeroporto tra i vari enti e le varie autorità;

se vi siano stati consulti esplorativi con le compagnie aeree che dovrebbero utilizzare l'aeroporto, con quali di esse, in quali termini, con quali risposte.

Gli interroganti dichiarano tutto il loro impegno, in sede parlamentare, a sostegno di soluzioni che siano serie e concrete e non si prestino a diversioni propagandistiche che le popolazioni dell'area di Novi Ligure non meritano.

(4-04749)

(19 aprile 1990)

RISPOSTA. - Nell'ambito della provincia di Alessandria allo stato attuale funzionano tre aeroporti.

Quello di Novi Ligure negli ultimi anni ha registrato un maggiore incremento di traffico rispetto agli altri due (Alessandria e Casale Monferrato).

Sullo scalo di Novi Ligure operano il locale Aereo-club e la società Aer Mac, esercente una licenza di lavoro aereo.

Il traffico su detto aeroporto è costituito da velivoli da turismo, da scuola, da alianti, da elicotteri, da velivoli per lavoro aereo e ancora da velivoli utilizzati per aereotaxi e per il lancio di paracadutisti e da elicotteri militari.

L'aeroporto sorge in una zona meteorologicamente idonea, ha una pista erbosa di metri 1.200 che consentirebbe il decollo di aeromobili con apertura alare di metri 24; la superficie disponibile, di esclusiva proprietà demaniale, di metri quadrati 463.000, è tale da consentire la costruzione di nuovi fabbricati al suo interno.

Buona è anche l'accessibilità perchè l'aeroporto è situato alla periferia di Novi Ligure ed è fiancheggiato da una delle principali vie di accesso della città e altresì è collegato via autostrada e via ferroviaria con Genova, Milano, Torino.

Per tutto quanto sopra considerato, potrebbe non escludersi la creazione di un aeroporto provinciale. Allo stato attuale, si rappresenta che non vi sono iniziative che possano far considerare la possibilità, in termini brevi, di un rinnovamento o potenziamento dello scalo in questione.

A riguardo, peraltro, non sussistono programmi già varati e neanche predisposti per un potenziamento dello scalo di Novi Ligure

tali da consentire un innalzamento delle capacità operative del medesimo. Comunque ogni iniziativa e ogni provvedimento saranno valutati d'intesa con gli enti locali e la regione.

Gli interventi operati rientrano in un quadro di recupero delle infrastrutture per consentire l'attività di volo che vi si svolge in sicurezza e sono limitati alla conservazione e protezione delle attuali strutture.

A tal fine sono stati appaltati lavori per la recinzione aeroportuale, per la sistemazione del piazzale esterno da destinare a parcheggio auto e sono in fase di programmazione opere per il ripristino dell'*hangar* e di un fabbricato per il servizio di ristoro dell'Aereo-club.

Si rappresenta infine che interventi di maggiore consistenza potranno essere approntati solo dopo la preventiva predisposizione ed approvazione di programmi operativi che investano attività diverse da quelle attualmente operanti sullo scalo.

Il Ministro dei trasporti

BERNINI

(27 aprile 1990)

MANCIA. – *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente.*

– Per sapere:

se sia a conoscenza che il Consorzio di bonifica di Macerata è intenzionato a portare avanti la costruzione di un lago artificiale di circa 40 milioni di metri cubi d'acqua in località Bivio d'Ercole di Fiuminara (Macerata), che prevede costi astronomici;

se sia altresì a conoscenza che tutti i comuni della Valle di Potenza e la comunità montana hanno espresso parere negativo e si stanno mobilitando perchè si rispetti la decisione contraria verso il progetto assunta anche dalla regione Marche;

quali azioni urgenti intenda intraprendere per sospendere ogni eventuale iniziativa e tranquillizzare definitivamente le varie amministrazioni e le popolazioni che giustamente pretendono la realizzazione di opere necessarie e non di faraonici progetti di cui non è chiaro lo scopo e che anzi sono ritenuti economicamente inutili ed ecologicamente dannosi;

quali iniziative intenda prendere, considerando anche l'eventualità di una convocazione dei parlamentari e degli enti locali interessati per individuare in via definitiva le decisioni da adottare nei confronti di coloro che da troppo tempo portano avanti interessi particolari, senza tener conto delle vere aspettative e delle richieste che vengono avanzate per interventi veri ed economicamente validi per lo sviluppo della zona.

(4-03065)

(16 marzo 1989)

RISPOSTA. – Allo stato attuale esiste unicamente un progetto di massima per la costruzione di una diga sul fiume Potenza, nel territorio del comune di Fiumata, derivante da una concessione di studi affidati al Consorzio di bonifica dei bassi bacini del Chienti, Potenza e Musone di Macerata, promotore dell'iniziativa.

La perizia, redatta in attuazione dell'articolo 3, lettera g), della legge 27 dicembre 1977, n. 984, dovrà essere sottoposta al completamento della relativa istruttoria, ivi compresa quella di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

Allo stato, peraltro, non sussiste da parte di questo Ministero alcuna possibilità di realizzare tale opera, in mancanza di apposite disponibilità di bilancio.

In ogni caso, ove si addivenga alla progettazione esecutiva di detta opera, sarà cura di questo Ministero valutare che assommi in sé, oltre ad un'impostazione tecnica di sicura validità, anche elementi che tengano conto di tutti i possibili riflessi di natura ecologica e di convenienza economica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

MANNINO

(19 aprile 1990)

MARGHERITI. - *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* - Premesso che ormai da anni è in atto una proficua discussione sull'esigenza posta da alcune associazioni e consorzi di produttori di vini di elevata qualità - specie di quelli DOCG (a denominazione d'origine controllata e garantita) - sulla utilità dell'imbottigliamento degli stessi in zona di produzione al fine di garantire meglio che la qualità prodotta dal loro lavoro, dalla loro professionalità e dagli ingenti finanziamenti realizzati non possa in alcun modo essere contraffatta;

constatato che con il rinnovo dell'accordo italo-elvetico avvenuto a Zurigo il 20 dicembre 1989 è stata recepita la richiesta degli importatori elvetici di poter acquistare sfusi e di imbottigliare i vini DOCG sul territorio della Confederazione elvetica;

considerata giusta la preoccupazione espressa da alcune associazioni di produttori vitivinicoli di qualità ed in particolare di quella dei «vini di collina» per il persistere in sede governativa di indirizzi che possono danneggiare l'immagine dei vini italiani nel mondo,

l'interrogante chiede di sapere:

1) cosa intendano fare i Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero per tutelare i produttori vitivinicoli dai rischi di possibili danni e quali strumenti intendano attivare per impedire che si verifichino scompensi fra quantità di vini DOCG esportati sfusi e numero di bottiglie con «fascetta di Stato» poste in commercio;

2) in quale data dovrebbe avere termine la «fase sperimentale» dell'intesa in questione e sulla base di quali parametri di riferimento la utilità o meno di essa dovrà essere concretamente verificata;

3) se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritenga utile, almeno per i vini DOCG, di evitare per il futuro, sia pure in via «sperimentale», nuovi accordi del genere.

(4-04597)

(20 marzo 1990)

RISPOSTA. - Si premette che la problematica relativa alla limitazione del territorio nel quale è possibile procedere al confezionamento di una DOCG, prima della sua immissione al consumo, è assai controversa a livello nazionale e comunitario.

La regolamentazione attuale (decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963) non consente, infatti, la previsione, nell'ambito dei disciplinari di produzione delle nostre DOCG, di una zona di imbottigliamento. Anche in ambito CEE, malgrado le richieste provenienti da diversi gruppi di produttori, non esiste una norma in tal senso, e finora eventuali disposizioni restrittive in materia di imbottigliamento dei VQPRD sono state interpretate come limitazioni al principio della libera circolazione delle merci e delle attività commerciali.

Nell'ambito di tale situazione nazionale ed internazionale, appare evidente che tutte le DOCG italiane possono essere imbottigliate ovunque e questo Ministero è consapevole che i controlli all'estero sono di difficile attuazione.

Si è altresì consapevoli che, purtroppo, i vini DOCG italiani immessi al consumo nelle aree extraeuropee sono spesso confezionati in recipienti non consoni alla tradizione ed al prestigio di un vino di alta qualità. Inoltre, l'esportazione allo stato sfuso, attraverso possibili intermediari, anche nello stesso ambito CEE, rende difficoltosa l'attribuzione di responsabilità sia nei confronti del produttore, sia nei confronti dell'imbottigliatore.

Tutto ciò premesso, in merito agli specifici quesiti posti dall'onorevole interrogante, si precisa quanto segue.

Allo stato attuale della normativa, strumenti idonei a contrastare gli abusi appaiono l'autodisciplina delle categorie interprofessionali interessate per evitare la vendita di partite sfuse al di fuori delle zone di produzione e, per quanto riguarda le esportazioni, gli accordi bilaterali per tutelare l'immagine del prodotto ed evitare ogni forma di concorrenza sleale.

A tale principio è ispirato il recente accordo italo-elvetico - sottoscritto con l'intesa delle stesse categorie interprofessionali interessate - il quale, per il vino a DOCG, «assicura che il territorio svizzero non sia sottoposto ad alcuna pratica enologica e, tantomeno, ad aggiunte o tagli, nemmeno allo scopo di compensare l'evaporazione o per effettuare colmature». Lo stesso accordo delibera anche che prima della partenza la partita vada sigillata ed arrivi a destinazione ugualmente sigillata e, dopo l'espletamento di tutti i controlli, il vino vada confezionato in recipienti conformi e designato con etichetta secondo le norme generali previste nel relativo disciplinare di produzione. Infine, il predetto accordo dispone che in etichetta siano indicati il nome e la sede sociale del produttore e dell'esportatore italiano, nonché il nome e la sede dell'imbottigliatore svizzero, più la menzione «imbottigliato in Svizzera».

Tale accordo, nel realizzare una trasparenza negli scambi, evita, per quanto possibile, gli inconvenienti connessi con l'esportazione di vino allo stato sfuso, in precedenza sottoposto, in territorio elvetico, a «taglio migliorativo» o a «compensazione» delle parti evaporate con altri vini.

L'accordo in parola dovrà essere anzitutto ratificato dalle autorità dei due paesi ed è stato per esso previsto un periodo di prima

applicazione di un anno, al termine del quale le relative clausole potranno essere riviste e migliorate, sulla base dell'esperienza applicativa.

In attesa che la normativa nazionale e comunitaria consenta l'imbottigliamento in zona delimitata, gli accordi bilaterali permettono la migliore difesa dell'immagine del vino italiano sul mercato internazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MANNINO

(19 aprile 1990)

MURMURA. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Per essere informato se ritenga opportuno aumentare sino al sessantesimo anno di età, come praticato per le altre forze di polizia, il pensionamento degli appartenenti al Corpo forestale dello Stato, sia pure in attesa dell'espletamento dei concorsi in via di svolgimento.

(4-04453)

(20 febbraio 1990)

RISPOSTA. - In relazione a quanto prospettato dall'onorevole interrogante, si rappresenta che per i ruoli dell'ex carriera direttiva (ufficiali) e delle ex carriere di concetto, esecutiva ed operai del Corpo forestale dello Stato attualmente il limite per il collocamento a riposo è previsto, ai sensi delle vigenti disposizioni, al 65° anno di età come per gli altri impiegati civili dello Stato.

Per il ruolo sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato, invece, ai sensi dell'articolo 3, secondo comma, della legge n. 538 del 1951, che ha ratificato con modificazioni il decreto legislativo n. 804 del 1948, i limiti di età sono quelli del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ovvero: guardie, guardie scelte, appuntati e appuntati scelti: anni 56; vice brigadieri e brigadieri: anni 58; marescialli dei tre gradi: anni 60.

Questo Ministero, all'atto dell'entrata in vigore della legge n. 121 del 1981 (nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza), nonché del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982, in attuazione della delega prevista dalla legge n. 121 del 1981, relativo all'ordinamento del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, ritenne, in applicazione del rinvio formale contenuto nell'articolo 3 della citata legge n. 538 del 1951, di adeguare i limiti di età previsti per il personale sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato a quelli delle corrispondenti qualifiche della polizia di Stato (60).

A seguito dei ricorsi presentati da alcuni appartenenti al Corpo forestale dello Stato il TAR del Lazio e successivamente il Consiglio di Stato hanno, tra l'altro, affermato che in materia di cessazione dal servizio dei sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato restavano cristallizzate le norme del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, in quanto il rinvio operato dal citato articolo 3 della legge n. 538 del 1981 da «dinamico» diventava «ricettizio» (TAR del Lazio nn. 776, 777/83; Consiglio di Stato, VI sezione, n. 446/86).

Alla luce delle predette sentenze non si è potuto che estendere il giudicato al personale sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato, ripristinando i sopracitati limiti del disciolto Corpo della guardie di pubblica sicurezza, pur ritenendo equa e doverosa l'equiparazione con la polizia di Stato anche per quanto concerne i detti limiti.

La questione va, comunque, considerata nel quadro dell'armonizzazione delle norme che regolano i diversi Corpi con funzioni di polizia, per la quale è stato costituito apposito gruppo di lavoro presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MANNINO

(10 aprile 1990)

PERUGINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:
se sia a conoscenza del fatto che al conservatorio musicale di Cosenza, dall'inizio dell'anno scolastico, mancano tre insegnanti di teoria e solfeggio;
quali siano i motivi che impediscono di provvedere alle relative nomine, sapendo che le insegnanti, da nominare, sono regolarmente nelle graduatorie.

(4-04311)

(23 gennaio 1990)

RISPOSTA. - In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che le operazioni relative alle nomine del personale docente supplente vengono predisposte al termine delle nomine, delle utilizzazioni e delle assegnazioni provvisorie del personale docente di ruolo. terminate quest'ultime, i direttori dei conservatori procedono, nell'esercizio di una loro autonoma e specifica competenza (articolo 67 della legge 11 luglio 1980, n. 312) al conferimento delle supplenze.

Si ritiene, pertanto, che lo slittamento dell'inizio delle operazioni relative alla nomina dei supplenti, presso il conservatorio di musica di Cosenza, sia da attribuire al protrarsi delle operazioni di nomina in ruolo disposte ai sensi del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417.

Il Ministro della pubblica istruzione
MATTARELLA

(11 aprile 1990)

PERUGINI, COVELLO. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Per la parte che compete al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, gli interroganti chiedono di conoscere:

la composizione della «Comprotica», forse con sede in Cosenza; da chi è rappresentata;

con quali criteri acquista e vende prodotti alimentari all'ESAC (Ente di sviluppo agricolo in Calabria).

(4-00750)

(3 dicembre 1987)

RISPOSTA. - Si fa riferimento all'interrogazione indicata in oggetto alla quale si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Al riguardo si fa presente che il Ministero delle finanze ha fatto presente quanto segue.

La srl «Conprotica» (Consorzio per la tutela, difesa e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari e zootecniche tipiche calabresi) è stata costituita il 15 aprile 1980 con atto del notaio Alfonso De Santis tra:

Mannarino Mario, nato ad Amantea (Cosenza) il 20 maggio 1926 ed ivi residente, contrada Marano 1;

Naccarato Armando Fiore, nato ad Aiello Calabro (Cosenza) il 1° gennaio 1933 e residente in Amantea, contrada Marano 43;

Mercuri Eugenio, nato a Crotone il 2 gennaio 1958 e residente in Cosenza, via Mario Mari 29;

Pisano Antonio, nato a Soriano Calabro (Cosenza) il 16 agosto 1921 e residente in Castrovillari (Cosenza), via Carmine Aversa 4;

Cetraro Anna Maria, nata a Bisignano il 25 agosto 1953 e residente in Cerisano (Cosenza), contrada Cozzo la Torre 5;

Felice Anna, nata a Cosenza il 14 giugno 1947 ed ivi residente, contrada Guarassano 34,
tutti produttori ed operatori agricoli.

La suddetta società a responsabilità limitata ha sede sociale in Cerisano (Cosenza), contrada Cozzo la Torre, ed uffici amministrativi in Carolei (Cosenza), contrada Vadue, via Nazionale 2, 4 e 6.

La «Conprotica», sin dai primi mesi del 1988, è rappresentata dal socio amministratore Mercuri Eugenio, nato il 2 gennaio 1958 a Crotone e residente in Cosenza, via Mario Mari 29.

Dal 1982 al maggio 1986 presidente della stessa è stato il signor Ramella Luigi, nato a Pollone di Biella il 27 ottobre 1924 e residente in Spezzano Sila, frazione Camigliatello; dal maggio 1986, a seguito delle dimissioni del predetto, la gestione della società è stata curata da Mercuri Aurelio, nato a Sanbiase (Catanzaro) il 1° febbraio 1926 e residente in Carolei, contrada Vadue, via Nazionale - già dipendente dell'Ente di sviluppo agricolo calabrese quale vicepresidente del consiglio di amministrazione - che ha rassegnato le dimissioni in data 25 luglio 1987, accettate e ratificate dall'assemblea dei soci in data 28 dicembre 1987.

Per quanto riguarda i criteri di compravendita nei confronti dell'ESAC, può dirsi che l'ente medesimo non ha assunto alcuna delibera o decisione specifica per le forniture di prodotti tipici da parte della «Conprotica». Gli acquisti venivano infatti effettuati direttamente dai gestori dei centri di vendita ESAC di Cosenza, Paola, San Giovanni in Fiore, Crotone, Locri, Tropea, Reggio Calabria e Lamezia Terme che, appunto, prendevano contatti - telefonicamente o verbalmente - con tale Le Donne Salvatore, dipendente della «Conprotica» sin dalla sua

costituzione, tenuto anche conto della modesta entità delle forniture che di volta in volta venivano ordinate.

In particolare, la «Conprotica» ha venduto all'ESAC merci (carciofi, funghi misti, olive schiacciate, pomodori secchi, peperoni sott'olio, capperi, giardiniera, eccetera) per i seguenti importi:

lire 158.159.000, nell'anno 1985;

lire 126.490.000, nell'anno 1986;

lire 70.915.000, nell'anno 1987.

*Il Ministro senza portafoglio
per gli affari regionali e i problemi istituzionali*
MACCANICO

(10 aprile 1990)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -
Premesso:

che con recenti provvedimenti legislativi è stata «regolamentata» la mobilità tra amministrazioni pubbliche e all'interno delle stesse;

che la storia dei trasferimenti dal nord al sud nell'azienda delle poste e telecomunicazioni è storia lunga e dolorosa, oggetto spesso controverso in dichiarazioni e commenti pubblici e di stampa;

che la normativa prevista dagli accordi con i sindacati tradizionali, circolare n. 4 del 1985, non è riuscita nè a contenere nè a risolvere il problema, per limiti strutturali e per arbitraria gestione;

che, malgrado ripetute affermazioni di esuberanza di personale, al sud continuano imperterriti le assunzioni cosiddette dirette, l'erogazione di straordinario comunque denominato, distacchi e comandi presso altre aziende,

l'interrogante chiede di sapere:

quale veridicità abbiano i numeri pubblicati con le leggi sulla mobilità riferiti alle sedi delle poste e telecomunicazioni del sud;

quale relazione abbiano tali numeri con quelli diversi offerti dal provvedimento interno 1989 ex 4 *ter*/87;

come mai nessuna circolare esplicativa sia stata diffusa circa l'applicabilità delle leggi sulla mobilità all'interno dell'azienda delle poste e telecomunicazioni, i cui organi periferici non hanno saputo offrire chiarimenti ed indicazioni operative ai propri dipendenti, aumentando il livello di confusione conseguito all'emanazione di quelle leggi.

(4-03590)

(5 luglio 1989)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che questa amministrazione, conformemente al dettato del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, ha provveduto alla rilevazione della consistenza numerica del personale in servizio e che nel numero dei posti disponibili ha compreso anche il numero dei posti riservati a concorsi interni già banditi o in corso di pubblicazione.

Nel determinare i dati numerici riportati nella ordinanza per i trasferimenti a domanda, ai sensi della circolare n. 4-*ter* dell'11 marzo

1987, si è tenuto conto, invece, della somma algebrica dell'assegno degli amministratori autorizzato con ordinanza direttoriale, degli articoli 11, 19 e 42 della legge n. 797 del 1981, dei concorsi interni ed esterni nonché dei distacchi e dei trasferimenti già effettuati.

Pertanto i dati numerici riportati nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo 1989 non sono in relazione con quelli della circolare n. 4-ter, in quanto i posti messi a disposizione per i trasferimenti a domanda corrispondono al 35 per cento di quelli che scaturiscono dal citato prospetto.

Si precisa inoltre che a partire dall'anno 1979, in ottemperanza al disposto dell'articolo 10, quarto comma, della legge 3 aprile 1979, n. 101, vengono banditi concorsi di reclutamento, pubblici o interni, esclusivamente a carattere circoscrizionale.

Il personale assunto a seguito di tali concorsi può essere trasferito, a norma dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, solo dopo che abbia compiuto cinque anni di effettivo servizio nella sede di prima assegnazione e secondo la disponibilità dei posti resa nota dalla ordinanza appositamente emanata.

Peraltro, a partire dal 31 marzo 1990 si provvederà alla regionalizzazione dei ruoli; ne consegue che il calcolo della disponibilità di assunzioni ai sensi della legge n. 482 sarà effettuato in relazione all'esigenza dei singoli compartimenti evitando in tal modo una ulteriore sperequazione nella distribuzione del personale sul territorio.

Inoltre si fa presente che per quanto riguarda il lavoro straordinario nelle sedi dell'Italia meridionale, esso è disposto, come nelle altre sedi, solo per esigenze eccezionali, imprevedibili e non programmabili, secondo quanto dettato dall'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269.

Si precisa inoltre che i distacchi e i comandi sono stati, da ultimo, disciplinati dalla circolare n. 9 del 23 luglio 1988: i primi vengono concessi per mandato elettorale previsto dalla normativa vigente ed in casi sporadici ed eccezionali per documentati e validi motivi di famiglia e di salute degli interessati e dei loro congiunti e semprechè lo consentano le situazioni numeriche del personale delle rispettive sedi; i comandi sono disposti, invece, in conformità dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, per un periodo determinato ed in via eccezionale per riconosciute esigenze di servizio rappresentate dalle amministrazioni o enti richiedenti.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'atto parlamentare, si significa che questa amministrazione, dopo aver individuato i contingenti del personale in esubero in relazione agli assegni stabiliti nell'ambito di ciascuna circoscrizione provinciale, tenendo conto delle unità comunque in servizio, ha impartito le necessarie disposizioni attuative a tutti gli organi periferici, in data 20 aprile 1989 con il telex n. 8513.

Nel citato telex vengono indicate le situazioni di esubero di personale e vengono regolamentate le modalità di presentazione delle domande di trasferimento per posti vacanti in relazione alla categoria di appartenenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMI

(24 aprile 1990)

POLLICE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il signor Matteo Minnelli, residente negli USA, ha presentato, al Ministero del tesoro, domanda di aggravamento per la pensione di ottava categoria dal 12 novembre 1983;

che i prescritti accertamenti sanitari sono stati fatti nel luglio 1988 presso il vice consolato d'Italia di Hartford;

che a tutt'oggi il verbale relativo a questi accertamenti non è stato ancora fatto pervenire dall'ufficio consolare al Ministero del tesoro,

l'interrogante chiede di sapere la ragione del ritardo nella comunicazione dell'ufficio consolare, senza la quale la pratica del signor Minnelli, che ha posizione istruttoria n. 21755/NG, non si può concludere.

(4-04571)

(14 marzo 1990)

RISPOSTA. – Il signor Matteo Minnelli, residente negli USA, ha presentato al Ministero del tesoro, nel novembre 1983, una domanda di aggravamento per la sua pensione di guerra di ottava categoria. Nel luglio 1988, il connazionale è stato sottoposto ai necessari accertamenti sanitari da parte di una commissione medica statunitense di fiducia del vice consolato d'Italia in Hartford (Connecticut). Dagli esami è emerso che il signor Minnelli soffre di ipotrofia muscolare ed ha inoltre subito la frattura del colles con la relativa diminuzione delle funzioni dell'avambraccio.

Il consolato generale d'Italia in New York ha provveduto a trasmettere il verbale medico della predetta commissione, non appena disponibile, al Ministero del tesoro che lo ha ricevuto nell'ottobre 1988. Allo stato attuale, gli atti relativi alla pratica del signor Minnelli dovranno essere inoltrati alla commissione medica superiore del Ministero del tesoro il cui parere, ai fini della concessione dell'aggravamento, è obbligatorio qualora le visite mediche ai richiedenti siano state effettuate all'estero.

Il Ministero del tesoro ha assicurato che la commissione medica superiore sarà immediatamente attivata in merito al caso del predetto connazionale. Sulla base del parere di tale commissione verrà poi emanato un provvedimento negativo o concessivo dell'aggravamento, sottoposto alla definitiva approvazione del comitato di liquidazione, in sostituzione della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

BUTINI

(13 aprile 1990)

SALVATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il «Giornale» di Napoli del 31 dicembre 1987 riportava la notizia di un gravissimo episodio di violenza e discriminazione nei confronti di un giovane handicappato, avvenuto a Pedimonte (Napoli);

che, in particolare, il maresciallo dei carabinieri di Pedimonte, Antonio Verdicchio, avrebbe invitato il giovane handicappato, Raffaele

Fortunato, ad uscire da un bar pronunciando frasi offensive nei confronti del giovane;

che lo avrebbe poi seguito fino a casa e picchiato alla presenza dei genitori;

che il sindaco di Pedimonte ha presentato un esposto alla magistratura su questa gravissima e sconcertante vicenda,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda aprire un'indagine.

(4-01170)

(19 febbraio 1988)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.

In relazione alla denuncia presentata il 29 dicembre 1987 dal sindaco del comune di Pimonte (Napoli) nei confronti del maresciallo dei carabinieri Antonio Verdicchio, il giudice istruttore del tribunale di Napoli, in data 15 maggio 1989, ha emesso decreto di non doversi promuovere alcuna azione penale, ordinando l'archiviazione degli atti.

Il sottufficiale in argomento, in data 9 maggio 1988, è stato trasferito alla stazione dei carabinieri del comune di Pignataro Maggiore (Caserta).

Il Ministro della difesa

MARTINAZZOLI

(19 aprile 1990)

SPOSETTI, RANALLI. - *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per conoscere:

i motivi che hanno indotto il Governo ad adottare provvedimenti di militarizzazione di fatto del cantiere della centrale elettronucleare di Montalto di Castro, stante la presenza - da oltre dieci giorni - di alcune decine di agenti delle forze dell'ordine per tutta la durata dei turni di lavoro, oltre il normale servizio di vigilanza (e tutto ciò crea apprensione motivata nelle migliaia di lavoratori già provati dalle incertezze sul futuro del cantiere);

quali iniziative si intenda assumere per rimuovere tale stato di cose e per ridare tranquillità ai lavoratori.

(4-01102)

(10 febbraio 1988)

RISPOSTA. - In occasione delle vicende che hanno interessato, nel tempo, la centrale di Montalto di Castro (Viterbo), questo Ministero si è sempre proposto l'obiettivo di garantire la libertà di tutti i cittadini e, quindi, anche quella dei lavoratori impiegati nel cantiere, salvaguardando, anche, la libertà di manifestazione sindacale.

Le forze dell'ordine hanno quindi tenuto un atteggiamento di equilibrio e di compostezza, dettato dalla piena consapevolezza della legittima funzione alle stesse assegnata in uno Stato democratico.

In tutte le circostanze si è, pertanto, offerto il segno tangibile di una presenza dello Stato necessaria a prevenire il sorgere ed il verificarsi di

situazioni suscettibili di turbare ed impedire la ricerca delle soluzioni più adeguate dei problemi connessi con l'impianto di Montalto di Castro.

Il Ministro dell'interno

GAVA

(12 aprile 1990)

TORNATI, CALLARI GALLI, GIUSTINELLI, SENESI. – *Ai Ministri dei trasporti e della pubblica istruzione.* – Considerato:

che le disposizioni emanate dagli uffici della motorizzazione civile hanno portato alla paralisi del trasporto scolastico rivolto agli alunni della scuola materna costringendo i comuni a forme di assistenza sostitutiva, quali contributi in denaro alle famiglie, che non garantiscono nè un effettivo servizio nè la sicurezza del trasporto;

che tale stato di cose nasce dalla mancanza di una specifica normativa tecnica che consenta l'allestimento di scuolabus idonei a garantire un sicuro trasporto degli alunni della scuola materna;

che a tutt'oggi mancano anche le indicazioni circa i prescritti dispositivi idonei alla protezione dei bambini durante il trasporto nel caso in cui scuolabus adibiti al trasporto di alunni della scuola elementare (ma non di quelli della scuola media) vengano utilizzati per il trasporto di bambini della scuola materna;

che, soprattutto nelle zone rurali ed a popolazione sparsa, non è ipotizzabile l'organizzazione di distinti e separati servizi per la scuola materna, elementare e media,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda emanare disposizioni che mettano i competenti uffici in grado di autorizzare in via transitoria l'espletamento del servizio con i mezzi attualmente a disposizione delle amministrazioni locali, in attesa di adottare norme tecniche che permettano l'utilizzo di un unico mezzo, appositamente attrezzato, per il trasporto degli studenti della scuola media, elementare e materna.

(4-03974)

(24 ottobre 1989)

RISPOSTA. – Si risponde anche a nome del Ministro della pubblica istruzione.

Si fa presente che con la circolare n. 93/4280 del 20 gennaio 1990 sono state emanate ai dipendenti degli uffici provinciali le necessarie disposizioni per consentire – in attesa dell'aggiornamento della normativa sul trasporto di studenti con autobus – il trasporto di bambini delle scuole materne con scuolabus destinati ad alunni della scuola dell'obbligo.

Il Ministro dei trasporti

BERNINI

(9 aprile 1990)

VESENTINI, NEBBIA, ONORATO. – *Al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* – Premesso che l'associazione regionale Sicilia ha approvato una legge per l'istituzione di un premio di importo pari a un miliardo di lire, destinato ad uno scienziato scelto dal comitato internazionale «Scienza per la pace», presieduto dal professor Antonino Zichichi, gli interroganti chiedono di sapere:

- 1) con quali criteri verrà assegnato il premio;
- 2) chi siano i componenti del comitato a cui verrà affidata la designazione del premiato;
- 3) su quale capitolo del bilancio regionale gravi lo stanziamento destinato al premio (che risulta essere probabilmente il più «ricco» del mondo);
- 4) quale sia la valutazione del Governo sul premio indetto dalla regione Sicilia, confrontato con le recenti iniziative di altre regioni – quali il Friuli-Venezia Giulia ed il Veneto – che, in modo più organico e meno oneroso per il bilancio regionale, hanno provveduto – talora incontrando ostacoli da parte dello stesso Governo – a disciplinare le attività di promozione e diffusione della «cultura della pace».

(4-02699)

(12 gennaio 1989)

RISPOSTA. – Si fa riferimento all'interrogazione indicata in oggetto.

Al riguardo si fa presente che il «Premio Ettore Majorana – Erice – Scienza per la pace» è stato istituito, a decorrere dall'anno 1988, con legge regionale 8 novembre 1988, n. 31.

L'importo complessivo della somma stanziata ogni anno è di lire 1.250.000.000, che grava sul capitolo 10774 del bilancio della regione, così suddiviso:

- lire 1.000.000.000 da destinare al premio medesimo;
- lire 250.000.000 finalizzati alle spese di gestione delle attività ed iniziative ad esso connesse.

Le modalità di attribuzione del premio sono le seguenti.

Candidature

Ogni scienziato che fa parte del comitato internazionale «Science for peace» propone una candidatura.

Formulazione della rosa di tre candidati

Le candidature sono analizzate dal comitato internazionale «Premio Erice – Scienza per la pace». Il comitato esprime una rosa di soli tre candidati. Questa selezione finale viene svolta per corrispondenza in stretto collegamento tra i membri del comitato e il presidente. Nel caso sorgano difficoltà, il presidente riunirà il comitato in sessione speciale.

Votazione

La rosa dei tre candidati viene sottoposta alla votazione degli scienziati, firmatari del manifesto di Erice.

Per quanto riguarda la composizione del comitato risulta quanto segue.

Composizione del comitato internazionale del «Premio Erice - Scienza per la pace».

A. Zichichi: Chairman

T.D. Lee: Vice Chairman Physics - Nobel Laureate - USA/China.

K. Siegbhan: Vice Chairman Physics - Nobel Laureate - Sweden.

J. Eccles: Medicine - Nobel Laureate - Australia.

A. Klug: Chemistry - Nobel Laureate - UK.

R. Hoffstadter: Physics - Nobel Laureate - USA.

R. Mossbauer: Physics - Nobel Laureate - FRG.

A. Salam: Physics - Nobel Laureate - Pakistan.

H. Taube: Chemistry - Nobel Laureate - USSR.

S.C.C. Ting: Physics - Nobel Laureate - USA.

E. Velikhov: President URSS World Lab - USA.

G.Z. Zhou: President Chinese World Lab - China.

Composizione del comitato internazionale «Scienza per la pace».

Prof. David Baltimore: Nobel Laureate - Whitehead Institute, USA.

Prof. Derek H.R. Barton: Nobel Laureate - Texas A&M University, USA.

Ac. Prof. Nikolay G. Basov: Nobel Laureate - Acad. of Sciences, Mosca, URSS.

Prof. J. Georg Bednorz: Nobel Laureate - IBM, Zurich, Switzerland.

Dr. Menachem Begin: Nobel Laureate - Tel-Aviv, Israel.

Prof. Sune Bergström: Nobel Laureate - Karol. Inst., Stockh., Sweden.

Prof. Norman E. Borlaug: Nobel Laureate - Texas A + M. Univ. Texas, USA.

Prof. Daniel Bovet: Nobel Laureate-Ist. di Psicobiol. dell'Univ., Roma, I.

Prof. Herbert C. Brown: Nobel Laureate - Purdue University, USA.

Prof. Melvin Calvin: Nobel Laureate - Univ. of California, USA.

Prof. S. Chandrasekhar: Raman Research Institute - Liquid Cristal Lab. Bangalore - India.

Prof. S. Chandrasekhar: Nobel Laureate - Lab. for Astrophysics and Space Research, Chicago, USA.

Prof. Georges Charpak: CERN, Geneva, CH.

Ac. Prof. Pavel A. Cherenkov: Nobel Laureate - Acad. of Sciences, Moscow, USSR.

Prof. Leon N. Cooper: Nobel Laureate - Brown University, USA.

Prof. Allan M. Cormack: Nobel Laureate - Tufts University USA.

Prof. James W. Cronin: Nobel Laureate - University of Chicago, USA.

Prof. Richard H. Dalitz: University of Oxford, UK.

Prof. Guy De Thé: Research Director CNRS, Lyon, France.

- Mrs. Mancy Dirac. Tallahassee. Florida, USA.
Prof. Sidney Drell: Dir. Th., SLAC, Stanford, California, USA.
Prof. Michael Duff: Texas A&M University, College Station, USA.
Prof. Renato Dulbecco: Nobel Laureate - The Salk Institute, USA.
Sir John Eccles: Nobel Laureate - World Lab, CH.
Prof. Gösta Ekspong: University of Stockholm, Sweden.
Prof. Leo Esaki. Nobel Laureate - IBM, New York, USA.
Ac. Prof. D. K. Faddeyev: USSR Academy of Sciences, Moscow, USSR.
Prof. Hermann Feshbach: M.I.T., Cambridge, Massachusetts, USA.
Prof. Ernst Otto Fischer: Nobel Laureate - Tech. Univ. München, FRG.
Prof. William A. Fowler: Nobel Laureate - Calif. Inst. of techn., USA.
Prof. Kenichi Fukui: Nobel Laureate - Kyoto Inst. of Techn., Japan.
Dr. Robert C. Gallo: Chief, Lab. of Tumor Cell Biology, Bethesda, USA.
Prof. Richard L. Garwin. Dir. IBM, New York, USA.
Prof. M. Gell-Mann: Nobel Laureate - Caltech, Pasadena, USA.
Prof. Donald A. Glaser: Nobel Laureate - Univ. of California, USA.
Prof. Sjeldon L. Glashow: Nobel Laureate - Harvard Univ., USA.
Prof. Michel Gourdin: Université Pierre et Marie Curie, Paris, France.
Prof. Ragnar A. Granit: Nobel Laureate - Stockholm, Sweden.
Prof. Michael Green: Queen Mary College, London, UK.
Prof. Margherita Hack: Director - Osservatorio Astron. - Trieste, Italy.
Dr. Herbert A. Hauptmann: Nobel Laureate - President, Med. F.d. Buffalo, USA.
Prof. Peter W. Higs: University of Edinburgh, UK.
Prof. D. R. Herschbach: Nobel Laureate - Harvard Univ., USA.
Prof. Gerhard Herzberg: Nobel Laureate - Nat. Research Coun., Canada.
Prof. Dorothy C. Hodgkin: Nobel Laureate - Warwick, UK.
Prof. Robert Hofstadter: Nobel Laureate - Stanford University, USA.
Prof. Jerome Karle: Nobel Laureate - Naval Research Lab., USA.
Prof. Bernard Katz: Nobel Laureate - Univ. College London, UK.
Prof. John Kendrew: Nobel Laureate - Cambridge, Linton, UK.
Prof. Klaus von Klitzing: Nobel Laureate - Max Planck Inst., Stuttgart, FRG.
Prof. Aaron Klug: Nobel Laureate - Laboratory of Molecular Biology, Medical Research Council, Cambridge - UK.
Prof. P. Lauterbur: Director - University of Illinois, USA.
Prof. Joshua Lederberg: Nobel Laureate - Rockefeller Univ. New York, USA.
Prof. Leon M. Lederman: Nobel Laureate - Fermilab, Batavia, Illinois, USA.
Prof. Tsung-Dao Lee: Nobel Laureate - Columbia Univ., N.Y., USA.

- Prof. R. Levi-Montalcini: Nobel Laureate - Inst. of Cell-Biology, Italy.
- Prof. Yu Li: Chinese Academy of Sciences, Beijing, China.
- Ac. Prof. Dimitrij Lihachev: USSR Academy of Sciences, Moscow, USSR.
- Dr. André M. Lwoff: Nobel Laureate - Paris, France.
- Prof. Danilo Mainardi: Dir. Inst. Et., Univ. of Parma, Italy.
- Ac. Gurij J. Marcjuk: President, USSR Acad. of Sciences, Moscow, USSR.
- Prof. Edwin M. McMillan: Nobel Laureate - Univ. of California, USA.
- Prof. Arthur Miller: Harvard University - Cambridge, USA.
- Prof. R.L. Mössbauer: Nobel Laureate - Tech. Univ. München, FRG.
- Prof. K.A. Müller: Nobel Laureate - IBM, Zurich, Switzerland.
- Prof. Lucio Parenzan: Dir. Inst., Univ. of Bergamo, Italy.
- Prof. Linus C. Pauling: Nobel Laureate - Linus Pauling Inst., USA.
- Prof. Rendel S. Pease: Professor of Physics, Newbury, East Ilsley, UK.
- Prof. Martin L. Perl: SLAC, Stanford, CA, USA.
- Prof. J.C. Polanyi: Nobel Laureate - Univ. of Toronto, Canada.
- Prof. Cyril Ponnampereuma: Dir. Inst. of Fundamental Studies, Sri Lanka.
- Prof. Ilya Prigogine: Nobel Laureate - Univ. of Brussels, Belgium.
- Ac. Prof. A.M. Prokhorov: Nobel Laureate - Acad. of Sciences, Moscow, USSR.
- Prof. Burton Richter: Nobel Laureate - Stanford Univ., SLAC, USA.
- Prof. Henri Rieben: President - Fond. Monnet Europe, Lausanne, CH.
- Prof. F. Roversi-Monaco: Rector - University of Bologna, Italy.
- Ac. Prof. Andreij Sacharov: Nobel Laureate - Acad. of Sciences, Moscow, USSR.
- Ac. Prof. Roat Sagdeyev: USSR Academy of Sciences, Moscow, USSR.
- Prof. Abdus Salam: Nobel Laureate - Imperial College, London, UK.
- Prof. Roberto A. Salmeron: Ecole Polytechnique, Paris, France.
- Prof. Nicholas Samios: Director - Brookhaven National Lab., USA.
- Dr. Paul A. Samuelson: Nobel Laureate - M.I.T., Cambridge, USA.
- Prof. Arthur L. Schawlow: Nobel Laureate - Stanford University, USA.
- Prof. Herwing Schopper: CERN, Geneva, CH.
- Prof. Julian S. Schwinger: Nobel Laureate - Univ. of California, USA.
- Prof. Glenn T. Seaborg: Nobel Laureate - Univ. of California, USA.
- Prof. Kai M.B. Siegbahn: Nobel Laureate - Univ. of Uppsala, Sweden.
- Prof. Roger W. Sperry: Nobel Laureate - Calif. Inst. of Tech., USA.
- Ac. Prof. Aleksander S. Spirin: USSR Academy of Sciences, Moscow, USSR.

- Prof. Jack Steinberger: Nobel Laureate - CERN, Geneva, CH.
Dr. R.L.M. Synge: Nobel Laureate - Norwich, UK.
Prof. Henry Taube: Nobel Laureate - Stanford University, USA.
Prof. Howard M. Temin: Nobel Laureate - McArdle Laboratory, USA.
Prof. Teng Teng: President, Univ. of Science and Techn. of China.
Dr. Jan Tinbergen: Nobel Laureate - The Hague, Netherlands.
Prof. Samuel C.C. Ting: Nobel Laureate - M.I.T., Massachusetts, USA.
Prof. Jayme Tiomno: Centro Brasil de Pesq. Fis. Rio de Janeiro, Brazil.
Prof. Simon Van der Meer: Nobel Laureate - CERN, Geneva, CH.
Ac. Prof. Eugeniy Velikhov: President USSR - World Lab. br. Moscow, USSR.
Prof. Umberto Veronesi: DG-Ist. Naz. Tumori, Milano, Italy.
Mr. Lech Walesa: Gdansk, Poland.
Prof. Ganchang Wang: Ministry of Nuclear Industry, Beijing, China.
Prof. Victor Weisskopf: M.I.T., Cambridge, USA.
Prof. John A. Wheeler: Princeton University, USA.
Prof. Patrick White: Nobel Laureate - Sidney, Australia.
Prof. Arthur S. Wightman: Princeton University, USA.
Prof. Eugene P. Wigner: Nobel Laureate - Princeton University, USA.
Sir Denys Wilkinson: University of Sussex, Falmer, Brighton, UK.
Prof. Chien-Shiung Wu: Columbia University, USA.
Prof. Yoshio Yamaguchi: Hon. Professor of Tokyo University, Japan.
Prof. Chen Ning Yang: Nobel Laureate - State Univ. of New York, USA.
Prof. Guangzhao Zhou: President, Chin. Acad. of Sciences, Beijing, China.

In riferimento alla regione Veneto si precisa che analoga iniziativa è stata attuata con legge regionale 30 marzo 1988, n. 18, «Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace».

Tale legge prevede l'istituzione di un premio annuale denominato «Veneto per la pace» a riconoscimento dell'attività svolta nel triennio precedente, in uno dei seguenti settori: la progettazione educativo-culturale, l'informazione, la produzione artistica, la ricerca.

Le modalità per l'erogazione del premio dovranno essere stabilite con deliberazione del consiglio regionale, su proposta della giunta regionale, sentito il comitato permanente per la pace di cui all'articolo 7 della legge stessa, le cui nomine sono in corso di definizione. Per far fronte agli oneri ricevuti dalla legge regionale n. 18 del 1988 sono stati stanziati lire 500.000.000 tanto per l'esercizio finanziario 1988 che per quello in corso. Tali importi, però, sono destinati al finanziamento di tutte le iniziative previste dalla legge in questione quali convegno di informazione e studio, ricerche nei temi della pace e i diritti dell'uomo e diffusione nelle scuole, nei risultati della stessa, concessione dei

contributi per la partecipazione e corsi di formazione, promozione dei corsi stessi ed altre.

Infine, per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, iniziative in materia sono state adottate con legge regionale n. 15 del 1° giugno 1987 e concernono, ai sensi dell'articolo 2 della predetta legge, azioni dirette a superare le barriere culturali che si frappongono ad una opera di pace e di conoscenza fra i popoli.

Per tali iniziative è stato previsto un onere complessivo di lire 500.000.000, suddiviso in ragione di lire 150.000.000 per ciascuno degli anni 1987-1988 e lire 200.000.000 per il 1989.

La predetta legge regionale n. 15 del 1987 per la sua piena applicabilità ha richiesto un ulteriore provvedimento legislativo che apporta delle modifiche tecniche atte a meglio definire il campo degli interventi e dei beneficiari, nonché i meccanismi di erogazione dei contributi e della relativa rendicontazione.

La maggior parte delle iniziative del 1987 inerenti nel programma di cui alla legge regionale n. 15 del 1987 e successive modificazioni si riferiscono al settore promozionale e divulgativo della cultura di pace attraverso conferenze, dibattiti e pubblicazioni ottenute da associazioni culturali e da enti locali.

Il Governo in ordine alle iniziative assunte dalle regioni in questione non ritiene di dovere esprimere alcuna valutazione, in quanto esse costituiscono espressioni delle sfere di competenza proprie di tali enti.

*Il Ministro senza portafoglio
per gli affari regionali e i problemi istituzionali*
MACCANICO

(10 aprile 1990)

VIGNOLA. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* - Premesso:

che l'ufficio locale delle poste di Casoria (Napoli), via Cavour, ha subito una serie di rapine a mano armata secondo la seguente impressionante progressione temporale limitata agli ultimi mesi: rapina del 16 dicembre 1988, del 25 gennaio 1989, del 16 giugno 1989, del 13 luglio 1989, del 1° agosto 1989 e, da ultimo, lo scorso 21 settembre 1989;

che tali rapine, oltre al grave danno finanziario per l'amministrazione delle poste, comportano un periodo di sospensione del servizio di almeno sei giorni sia per le ispezioni amministrative che per le condizioni di salute del personale, e quindi un enorme disagio per i cittadini;

considerato:

che nessun servizio di vigilanza da parte delle forze di polizia viene assicurato, neppure nelle ore di più delicato espletamento del servizio di banco-posta (si pensi soltanto che a causa dell'ultima rapina del 21 settembre non sono stati pagati gli stipendi e che quindi alla ripresa dell'attività l'ufficio dovrà per prima e soltanto assolvere a questo compito, con la conseguente grave responsabilità e pericolo del

dirigente e degli impiegati dell'ufficio; ma che, a precisa richiesta dell'interrogante, il dirigente ha risposto, il 26 settembre alle ore 13, di non aver avuto la disponibilità per l'indomani delle forze di polizia);

che rapine si sono altresì attuate negli uffici succursali di Casoria 1 e di Arpino Casoria 51;

che Casoria, con oltre 80.000 abitanti, ha soltanto un ufficio locale, quello appunto in via Cavour, con un traffico quantificato in 42.370 punti, e due succursali: Casoria 1 - via Torrente, e Arpino Casoria 51 - via Cupa del Segretario, quest'ultima impegnata a servire anche alcune aree del comune di Napoli;

che la città di Casoria è nel suo complesso, anche nelle normali condizioni di funzionalità, inadeguatamente servita;

che il personale continua con grande dignità ma anche con grande frustrazione («non siamo tutelati da nessuno») a stare al suo posto di responsabilità, di lavoro e di pericolo;

che, infine, in tutti i comuni dell'area a nord di Napoli si sono dovuti constatare fenomeni analoghi di attacco agli uffici postali, che quindi nell'area, si deve presumere, opera una banda o più bande di rapinatori e che grande è il disagio della popolazione dell'area sia per le rapine che per l'inadeguatezza degli uffici e del servizio postale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure siano state adottate in questo periodo e con quali risultati;

quali misure siano state predisposte per garantire nel prossimo futuro adeguata tutela, da parte delle forze di polizia, del servizio e del personale;

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, in particolare, ritenga di doversi recare sul posto per studiare le soluzioni più adeguate atte a garantire la sicurezza del servizio, ascoltando anche suggerimenti che possono venire dal personale;

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni abbia predisposto un piano di adeguamento e potenziamento del servizio postale corrispondente alle esigenze della città di Casoria e del complesso dell'area a nord di Napoli.

(4-03859)

(27 settembre 1989)

RISPOSTA. - Al riguardo si comunica che questa amministrazione segue da tempo e con particolare attenzione la situazione degli uffici postali ubicati nel comprensorio campano, continuamente oggetto di attacchi criminali, allo scopo di arginare il fenomeno.

All'uopo si è tenuta una riunione a Napoli con la partecipazione di funzionari dell'amministrazione postale e del Ministero dell'interno, nel corso della quale sono state esaminate attentamente le problematiche della sicurezza degli uffici in questione e si è sottolineata l'esigenza della integrazione delle opere di protezione passiva antintrusione ed anti-effrazione con misure complementari che servano ad aumentare l'efficacia complessiva dell'azione difensiva.

Nell'occasione si è auspicata, inoltre, la massima tempestività degli interventi delle forze di polizia, avviate a mezzo di impianti d'allarme, e si è richiesta a tutti i prefetti la loro fattiva collaborazione, per garantire una costante vigilanza delle sedi postali ed una adeguata azione di prevenzione.

In tale quadro la questura di Napoli ha adottato, con ordinanza emessa in ottemperanza a quanto concordato in sede di riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, specifiche misure di sicurezza consistenti in servizi di vigilanza fissa, svolti da equipaggi della polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

In particolare, per gli uffici postali ubicati nella provincia, sono stati predisposti analoghi servizi di vigilanza, demandandone l'esecuzione, per i comuni sede di commissariato, al dirigente dell'ufficio di polizia competente e, per tutti gli altri comuni, ai comandanti dell'Arma interessati.

Inoltre, presso gli uffici postali provinciali a più alto rischio, sono state intensificate al massimo le misure di vigilanza, soprattutto in occasione di notevoli giacenze di danaro per il pagamento di stipendi e pensioni. Si è dato anche corso ad un programma di potenziamento delle misure di sicurezza, con l'installazione di congegni di apertura a tempo delle casseforti (*time-lock*).

Per quanto riguarda, invece, il problema della sospensione del servizio negli uffici che hanno subito le rapine, si può assicurare che da parte dell'organo periferico competente si è posto il massimo impegno affinché la riapertura dei medesimi avvenisse nel più breve tempo possibile, utilizzando personale reperito da altri uffici del circondario, superando difficoltà organizzative di ordine vario, tra cui quelle derivanti dall'assenza spesso prolungata del personale colpito da *choc* emotivo conseguente all'evento criminoso subito. Per quanto concerne, infine, il richiesto potenziamento del servizio postale a Casoria e nell'area a nord di Napoli, si fa presente che la popolazione ivi residente, ammontante a circa 100.000 abitanti compresi in un perimetro del diametro di circa 10 chilometri, è servita dagli uffici postali di Casoria, Casoria succursale 1, Arpino di Casoria, Napoli succursale 51, Casavatore, Casavatore succursale 1, Napoli succursale 79, che, in normali condizioni di funzionalità, assicurano un servizio adeguato alle esigenze dell'utenza.

Si soggiunge, al riguardo, che l'istituzione di nuovi uffici postali avviene sulla base delle disposizioni dettate dal decreto ministeriale n. ULA/4101/D/737 del 10 dicembre 1984, che subordina l'istituzione stessa all'esistenza di precise condizioni, quali la densità demografica della zona da servire (non inferiore a 5.000 abitanti), la distanza della località dall'ufficio viciniore (non inferiore a 3.000 metri), la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste, che non deve essere al di sotto di 1.000.

Lo stesso decreto stabilisce che, in mancanza di uno solo di tali elementi, non si debba dare corso alle richieste di istituzione di nuovi uffici postali.

Ciò stante, manca ogni presupposto per poter prendere in considerazione la possibilità di istituire altri uffici postali nel comprensorio di cui trattasi, che, rispetto al decreto sopra citato, dispone di un numero di uffici postali superiore al previsto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MAMMÌ

(24 aprile 1990)